



Il Sampierese



Foglio di attualità , costume e politica del territori di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale di S. Piero in Campo.

Omaggio

Anno III, Num. 5–Maggio 2006

Editoriale

Ci scuseranno i nostri lettori di ogni età se dedichiamo, al di là di ogni apparente retorica, il mese di Maggio alla Patria, all'Italia e a tutti quei caduti che in ogni tempo ed in ogni guerra hanno sacrificato la loro vita, talvolta anche oltre il cosciente e volontario olocausto, sull'altare della Libertà. Il 24 Maggio infatti si celebra l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria imperiale per concludere quel processo risorgimentale che avrebbe condotto alla definitiva unificazione dell'intero suolo patrio e alla completa libertà del nostro popolo. Un sincero moto di gratitudine va a quelle giovani vite, ricordate nel nostro Camposanto da lapidi marmoree pregevolmente scolpite presso le quali amiamo indugiare in preghiera e meditazione, che hanno reso possibile il benessere e la libertà di cui noi oggi godiamo. Ma il ricordo di questi valorosi non ci esime dal rivolgere il pensiero agli altrettanto valorosi della II° guerra mondiale che, caduti perseguendo non importa quali ideali, hanno comunque lottato per la grandezza della Patria, per un'Italia libera e giusta. Nel nostro peregrinare tra le tombe e tra le lapidi ci attrae e ci affascina in particolare quelle del garibaldino Alessandro Badaracchi combattente al fianco dell'Eroe dei due Mondi, e quella di Paolini, valoroso a Lissa (III° guerra di Indipendenza 186?). Scorrendo ancora fra le tombe e le lapidi del nostro Cimitero siamo indotti a riflettere, a spendere un pensiero, una preghiera di fronte a quei caduti sul lavoro l'immane sacrificio dei quali, comprendiamo ora più di un tempo, ha nobilitato e continua a nobilitare la dignità della nostra Patria non meno di quello dei caduti delle trincee.

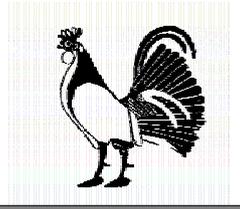
Parrucchiera
Sabina

P.zza Garibaldi , S. Piero

Panificio Artigianale
DIVERSI

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA
ALIMENTARI

57030 – S. PIERO IN CAMPO



La Signorina (omaggio al Personaggio)

Il 6 Maggio 1983 si spegneva a S.Piero all'età di 84 anni la signorina Antonietta Spinetti, da tutti conosciuta semplicemente come "la Signorina". Ed era la Signorina per antonomasia. Carattere forte e dai tratti indiscutibilmente signorili e distinti era comunque dotata di una sensibilità d'animo e di disponibile bontà non comuni. Sempre elegante e di buon gusto si distingueva per l'accento spagnolo che le derivava dalla sua origine dal Venezuela dove era nata nel 1899. Se noi dovessimo tratteggiare il profilo di un benefattore del nostro paese non potremmo prescindere dal descrivere i tratti e la personalità della signorina Antonietta perché Ella è stata l'unica, vera benefattrice di S.Piero del dopo guerra. Il Paese ha infatti beneficiato del suo lascito (casa paterna, terreno adiacente e quant'altro) al Comune di Campo nell'Elba da cui è sorto l'insieme delle piccole residenze per anziani non facoltosi, ed è derivato un contributo sostanziale per la realizzazione dell'unico parcheggio di cui disponiamo, cioè quello sotto piazza Gribaldi (*della Fonte*), intitolato alla memoria del dottor Ezio Pertici. Forse le nostre Amministrazioni comunali, soprattutto nel passato, avrebbero potuto fare di più, certamente avrebbero potuto fare di meglio come noi avevamo suggerito, all'epoca dell'Amministrazione Pertici, dai banchi della minoranza consiliare. Certamente la stessa

Signorina auspicava, in cuor suo, un progetto più ambizioso. Lungi dal voler intraprendere una diatriba su tale argomento, vogliamo ricordare che la generosità della signorina Spinetti non si è limitata all'elargizione pubblica su ricordata, ma in vita ha rivolto le sue attenzioni anche ai singoli; non vi era coppia di sposi che, onorandola della partecipazione di nozze, non fosse ricambiata da un dono prezioso. Basti ricordare le coreografiche e ottime torte nuziali che con perizia e arte sapeva confezionare. E poi quante nuove nascite sono state da Lei accolte con doni preziosi o con pregevoli indumenti da lei stessa ricamati a mano. Chi non ricorda infine la dovizia dei panieri ricolmi, in Chiesa, dei panini del Sant'Antonio che Lei preparava per tutti, bimbi e adulti, in occasione della ricorrenza del suo onomastico, il 17 Gennaio di ogni anno. Essa deve essere annoverata fra i personaggi di rilievo del S.Piero post bellico perché ha senz'altro contribuito con la sua personalità all'innalzamento della qualità e del peso specifico del nostro Paese. Noi auspichiamo che l'attuale Amministrazione comunale, alla quale facciamo appello, riconosca i meriti della signorina Spinetti intitolando al suo nome una strada, una piazza o un'opera pubblica che possa rimanere nella memoria di tutti i Sampieresi, più giovani e meno giovani.

Per la CASA giusta
non serve
girare tanto



CrecchiMobili
... ti puoi fidare

Selvatelle (PI)
Tel. e Fax 0587-653118
Rif. Isola d'Elba 0565-983025

www.crecchimobili.com
info@crecchimobili.com

L'Opinione

IL COLLE – CAVOLI e GROTTA di MARE

(di Giovanni Cristiano)

Il Colle, Cavoli e Grotta di Mare sono lì da milioni di anni, ma a me interessa mettere a confronto ciò ch'io vidi quasi cinquanta anni fa perché il lettore odierno colga l'intera loro mutazione ed evoluzione ambientale. Quel che c'era rappresenta il primordiale ornamento della natura e, le pochissime cose che potevano in qualche modo giustificare la presenza dell'uomo, qualche casotto, qualche magazzino e a Cavoli la caletta in fondo dove veniva tirata a secco qualche barca da pescatore, quello che gettava i palamiti o si portava a largo per pescare a bollentino, o andava a totanare e a polpare, quando la stagione era propizia, altro nulla. I Sampieresi negli anni '50 e primi anni '60, andavano a prendere i bagni di mare presso le spiagge più frequentate da loro: il Colle e Cavoli, delle quali si potrebbe affermare che anche oggi sono le loro preferite. L'unica differenza è che si è passati da un'epoca agricola ad una post-industriale ed ancora oltre alla globalizzazione e solo nell'arco di meno di cinquant'anni. Sul finire degli anni '50 la strada rotabile che conduceva da Marina di Campo a S.Piero non era ancora asfaltata ed i cumuli di ghiaino accatastati ai bordi della strada facevano facilmente temere che il postale che vi si recava due volte al giorno potesse, da un momento all'altro, ribaltarsi perché spesso doveva montare su quei cumuli con le ruote laterali. I mezzi a disposizione in Paese erano pochi e quindi quando l'estate si rendeva invitante per andare al mare, giovani ragazzi e ragazze con le loro madri quando era possibile, si organizzavano in gruppi allegri e vocianti e a piedi raggiungevano o la spiaggia del Colle o, attraverso Castancoli, la spiaggia di Cavoli. Tanto sull'una che sull'altra spiaggia non c'era niente di ciò che oggi possiamo ammirare, quindi occorre portarsi acqua, frutta e merenda. Per scendere al Colle non c'erano gli attuali gradini, ma esisteva un semplice viottolo che, ad ogni anno, bisognava in qualche modo ripristinare e riparare dalle devastazioni delle piogge invernali. Giunti in fondo ti trovavi in un'ampia insenatura la cui spiaggia ghiaiosa ti offriva una multiforme varietà di pietre lavate e levigate dagli elementi. Non solo alla tua destra così come alla tua sinistra, ci sono scogli più o meno praticabili e dove ti puoi appartare, ma a quel tempo era anche facile trarre dalla scogliera un bel sacchetto di lampate, belle rosate e ricche di sapore ed è stata forse questa speciale risorsa a tentare uno fra i primi abbozzi di trattoria ambulante ed abusivo, posta su da un giovane sampierese e dove era facile gustare un piatto di

spaghetti al fragrante sapore di mare. A Cavoli non c'era niente, poi, mano a mano che il turismo cominciava a muovere i primi passi, ed anche qui l'intuito dei Sampieresi non è venuto meno, e così l'espansione di bar, alberghi, pensioni e quant'altro, è cresciuta in maniera esponenziale con nuove vie d'accesso, posteggi e ombrelloni e tutto ciò che ti può servire per una buona vacanza in una spiaggia la cui sabbia dorata la rende una fra le più ambite dell'Elba. A me che ero un marinaio mi parlavano di Grotta di Mare, ora chissà perché ribattezzato Grotta Azzurra o Grotta di Cavoli, e mi spiegavano che questo posto, definito una vera meraviglia della natura, si poteva visitare solo via mare. Ricordo che la curiosità mi aveva sollecitato a tal punto che, chiedendo a dritta e a manca, mi sono procurato un guazzetto ed una splendida compagnia e così seguendo le istruzioni che mi erano state date, sono uscito fuori del golfo di Cavoli facendo rotta lungo la scogliera per essere sicuro di individuare l'entrata di questa decantata grotta. Remando osservavo quella ripida scogliera da dove sembrava si potessero riversare in mare sassi e massi che davano l'impressione di essere penzolanti. Ad un certo punto vidi un arco costituito da due grossi sassi grigi di granito ed ho capito che ero giunto alla meta e così lentamente mi acostai a quella entrata e, posti i remi in barca, aiutandomi con le mani, iniziai ad esplorare un luogo veramente incantevole ed accogliente e dove restavi inghiottito ed al riparo da chiunque non avesse egli stesso valicato l'arco d'ingresso, il fresco e la maestosa bellezza dei suoi colori, dall'azzurro intenso ai riflessi rosati della vegetazione preziosa e corallina che si espandeva in tutta la sua profondità, mi facevano rendere grazie a coloro che mi avevano indotto ad esplorare quel luogo ed un intenso grazie a Dio per quel meraviglioso altare tutelato e protetto in un luogo così selvaggio. Oggi, con le mutazioni economiche ed il progresso, di quei colori non esiste traccia; l'inquinamento ti offre cozze e molluschi di varia natura, così come ho potuto constatare nelle visite successive a quella prima indimenticabile visita risalente alla fine degli anni '50. Forse la successione delle mutazioni è avvenuta troppo in fretta ed il paese che per numero di abitanti è poco più che un condominio da città, là dove tutto prima era noto a tutti, oggi, ti mette nello sconforto di certe domande sul chi, sul come e su quando gli eventi si verificano, si consumano e comunque ai più restano ignoti, lasciandoti nell'animo la stessa nera colorazione di quell'antro marino.



LE ELEZIONI A S.PIERO E NEL COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA (*risultati*)



L'Angolo di ESCULAPIO

Dott. Gianluigi Palombi, Specialista in Reumatologia, Sez. di Reumatologia, Ospedale Villamarina, Piombino

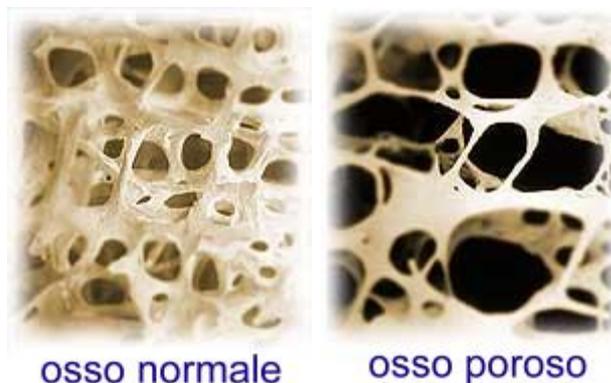
Osteoporosi: un'epidemia... silenziosa.

“Fortasse causam esse unam, qua senes omnes gibbosi existant” Morgagni G.B. (1682-1771)

L'osteoporosi è una malattia che rende fragili le ossa. Esse diventano poco a poco più porose e rarefatte, aumentando di conseguenza il rischio di avere fratture, che si verificano con maggiore frequenza al femore, al polso, e alla colonna vertebrale.

In passato si riteneva che il tessuto osseo fosse inerte e avesse solo una funzione di sostegno. In realtà le ossa non sono strutture statiche ma sono caratterizzate da un attivo metabolismo.

Nel loro interno esistono cellule che costruiscono osso (**osteoblasti**) e cellule che lo demoliscono (**osteoclasti**). Il processo di costruzione e demolizione viene detto di rimodellamento e si mantiene in equilibrio fino ai 30-35 anni, età in cui si raggiunge il “picco” di massa ossea. Quando l'equilibrio si spezza, densità e spessore delle ossa diminuiscono.



Per capire cosa significa perdere massa ossea e comprendere a pieno cosa significa lo svilupparsi dell'osteoporosi guardiamo le foto in alto. Una catasta di blocchi di legno spessi e compatti (foto a sinistra) è un piano stabile sul quale possiamo anche sostare o mettere un peso senza problemi. Al contrario, invece, una catasta di sterpaglie (foto a destra) è quanto di più instabile esista: essa è deformabile, traballa, non sostiene nulla e si avvalta sotto un peso anche minimo. Paragoniamo l'osso sano ai blocchi di legno compatti e l'osso porotico alle fascine ammassate: la resistenza nel sostenere il peso è ovviamente e nettamente migliore nel primo caso. La perdita di osso avviene silenziosamente, senza dare cioè sintomi valutabili dalla paziente che le suggeriscano di curarsi; essa non darà quindi segni di sé fino a quando l'osso, diventato molto fragile, si rompe anche per traumi non efficaci. Per tale motivo l'osteoporosi è detta “la ladra silenziosa” in quanto “ruba” ogni anno osso, senza dare segni o sintomi. Ecco che quindi, più o meno improvvisamente, nella vita di certe persone compaiono il dolore e la deformità, interviene l'invalidità e la perdita di autonomia. Nella maggioranza dei casi le fratture da osteoporosi intervengono per traumi minimi. Tipico è l'esempio delle fratture alle costole di persone che si affacciano semplicemente da un balcone. Le fratture avvengono quindi per improvviso cedimento, evento acuto che tuttavia rappresenta l'ultimo passo di un processo patologico che dura da anni. Le fratture del femore (espressione più grave delle fratture osteoporotiche), nella maggior parte dei casi avvengono

spontaneamente. Non ci si frattura perché si cade, ma, al contrario la caduta è la conseguenza della frattura del femore, indebolito dall'osteoporosi e non più in grado di sostenere il peso del soggetto. Il sesso, la razza, i caratteri costituzionali di un individuo, le variazioni di complessi sistemi endocrini in relazione a fenomeni come la menopausa e l'invecchiamento, interagendo con cause ambientali, quali abitudini dietetiche, attività fisica, fumo, alcool, possono determinare lo sviluppo di una condizione di osteoporosi (**Tabella 1**). La predisposizione del **sesso femminile** per l'osteoporosi dipende innanzitutto dal fatto che le donne possiedono una massa ossea minore rispetto agli uomini e, secondariamente, dal fatto che la carenza di ormoni sessuali (estrogeni), che inizia con la menopausa, determina nelle donne una perdita di massa ossea più precoce e maggiore che negli uomini. Una **menopausa chirurgica** (asportazione di entrambe le ovaie) determina una immediata riduzione degli estrogeni e quindi una rarefazione ossea più veloce. Una **menopausa precoce** (prima dei quarantacinque anni) può determinare una riduzione della massa ossea con qualche anno di anticipo rispetto a quanto avviene normalmente.

Età avanzata
Sesso femminile
Razza caucasica o asiatica
Costituzione magra
Fattori menopausali Menopausa precoce Menopausa chirurgica
Abitudini di vita Insufficiente apporto dietetico di calcio Scarsa attività fisica Fumo di sigaretta

Tabella 1 Principali fattori di rischio per l'osteoporosi

Una **costituzione** esile, una carnagione chiara si accompagnano molte volte a fenomeni più o meno marcati di riduzione della densità ossea. Una **storia familiare positiva** (genitori o nonni affetti da osteoporosi, o che hanno avuto durante la loro vita fratture multiple) sembra poter indicare la predisposizione allo sviluppo di tale malattia, sia per caratteri costituzionali che per abitudini alimentari ed ambientali.

Un regime dietetico povero di calcio, di latte e dei suoi derivati, favorisce una progressiva riduzione della densità ossea. Un'alimentazione povera di questo minerale è ancora più dannosa in particolari situazioni, come nella gravidanza (il calcio è necessario per il feto) e durante l'allattamento (il calcio passa al bambino attraverso il latte materno). E' inoltre dannosa nelle persone anziane, nelle quali l'assorbimento intestinale di questo minerale subisce fisiologicamente un rallentamento, favorendo l'instaurarsi dell'osteoporosi. Il fumo ha un effetto negativo sull'osso e sembra possa determinare l'insorgenza anticipata della menopausa. **L'abuso di alcool** determina un aumento del rischio di osteoporosi. **L'eccesso di proteine** alimentari, introdotte con la dieta, favorisce una maggior perdita di calcio con le urine. La **vita sedentaria** favorisce una progressiva riduzione della massa ossea.

MENOPAUSA E OSTEOPOROSI La menopausa è un processo biologico che segna una svolta nella vita di una donna. È la fine delle mestruazioni e la fine degli anni di fertilità. Il maggiore cambiamento che caratterizza questo periodo è dato dalla diminuzione di ormoni femminili: estrogeni e progesterone. La perdita ossea accelera quando si abbassa il livello di estrogeni. Viene assorbito meno calcio dall'intestino e la quota in difetto viene colmata liberando il calcio depositato nelle ossa.

Dopo la menopausa le donne possono perdere dal 3 al 5 % della loro massa ossea.

UN PROBLEMA DI ECONOMIA SANITARIA L'osteoporosi è uno dei problemi più importanti di economia sanitaria, sia per l'ammontare dei costi legati alle cure dei fenomeni fratturosi (ricoveri, protesi, ecc.) sia per i costi legati all'invalidità, senza trascurare il pesante tributo in sofferenze umane. Dopo i 50 anni, **una donna su quattro e un uomo su otto sono a rischio di osteoporosi**. Considerato l'invecchiamento progressivo della popolazione dovuto all'aumento costante della vita media possiamo arguire come i casi di fratture da

osteoporosi sono destinati ad un aumento vertiginoso. Si calcola che per il 2050 essi saranno aumentati di sei volte rispetto ad oggi!

Oggi disponiamo di mezzi diagnostici, prodotti adatti per prevenire e trattare l'osteoporosi. Per valutare lo stato di salute dell'osso e l'eventuale presenza di osteoporosi l'unico esame indicato è rappresentato dalla densitometria ossea (nota anche come MOC – Mineralometria ossea computerizzata), la quale, sfruttando i raggi X, dopo appropriata elaborazione computerizzata, è in grado di misurare la densità ossea, ovvero l'effettiva quantità di tessuto osseo presente nelle nostre ossa. Le sedi più appropriate per lo studio con la MOC sono la colonna dorso-lombare ed il collo del femore, che sono i siti maggiormente a rischio di fratture osteoporotiche. Negli anziani è sufficiente lo studio del collo del femore in quanto l'artrosi della colonna molto spesso presente nelle età più avanzate, tende ad influenzare l'esame densitometrico sovrastimandolo (l'artrosi è infatti caratterizzata dalla presenza di becchi di osso neoformato che, all'esame densitometrico, interferiscono con la misurazione dando valori di densità ossea più alta con il rischio di non diagnosticare una osteoporosi presente anche in un osso artrosico. Non è più indicata una densitometria total body in quanto assolutamente non utile (bastano le informazioni sul femore e sulla colonna) e sarebbe un assorbimento di raggi X eccessivo quanto inutile. E' importante ricordare che le radiografie tradizionali (ad esempio una lastra di un femore), non sono in grado di fare diagnosi di osteoporosi, in quanto la densità ossea in una lastra è dipendente da molteplici fattori, non ultima la quantità di raggi inviata.

La prevenzione passa dalla promozione della salute e l'adozione di stili di vita sani

La prevenzione dell'osteoporosi incomincia in età giovanile e comunque quanto più precocemente possibile. Ciò è in particolare necessario per le donne che presentano il maggior rischio e la maggiore probabilità dello sviluppo di osteoporosi. Contrariamente a quanto si possa presumere gran parte dei costi sociali e sanitari conseguenti all'osteoporosi e alle sue complicanze (ad es. fratture) non sono legati ai costi farmacologici ma alle conseguenze di osteoporosi misconosciuta (invalidità transitoria e/o permanente, mortalità precoce e quindi evitabile, cura e riabilitazione ecc.).

Per tentare di ridurre l'impatto sanitario e sociale di una patologia per lo più asintomatica, progressiva e potenzialmente invalidante quale è l'osteoporosi, appare prioritario perseguire un approccio di promozione della salute e di sensibilizzazione della popolazione sui vantaggi collegati all'adozione di stili di vita sani in una visione che abbracci l'intero corso della vita.

E' opportuno, a tale riguardo, che i bambini e le bambine ed i giovani e le giovani partecipino alle attività fisiche già previste scolaramente e/o facoltative, dalla scuola materna fino alla fine della scuola secondaria e, possibilmente, attuare esercizio fisico e muscolare su base quotidiana.

Le adolescenti, in particolare, e le donne in menopausa dovrebbero assicurarsi un apporto costante regolare degli alimenti ricchi di calcio e di vitamina D (in caso contrario supplementare secondo le indicazioni mediche) e praticare regolarmente un'attività fisica per le articolazioni portanti al fine di consolidare la struttura ossea in età giovanile (la compattezza dell'osso si raggiunge in età giovanile grazie all'intake di calcio) e di rallentare, di bloccare e auspicabilmente invertire la perdita di massa ossea che inevitabilmente si accompagna all'invecchiamento.

Assumere regolarmente cibi che contengano calcio (ad esempio il latte a colazione) garantisce una migliore performance dell'osso del soggetto adulto.

La eccessiva magrezza va evitata in quanto alla perdita eccessiva di peso si accompagna anche la rarefazione dell'osso con conseguente minore resistenza ed elasticità agli stimoli esterni, anche accidentali.

Parimente andrà evitato il sovrappeso, in particolare nelle donne anziane, che sottopone ad un incrementato rischio di frattura (anche spontanea, più frequentemente vertebrale e femorale) la struttura ossea indebolita dalla perdita anche fisiologica di calcio che si osserva in vecchiaia.

Le donne più anziane dovrebbero comunque essere incoraggiate a partecipare a sedute di attività fisica e muscolare moderata (ginnastica dolce, piscina).

Occorre ricordare che una esposizione ai raggi solari nei periodi primaverili ed estivi, momenti in cui la pelle è più esposta ai raggi solari, incrementa la produzione e la disponibilità di vitamina D utile per il fissaggio del calcio alimentare alla massa ossea.



Arte e dintorni a cura di A. Gabbriellini

Dopo le esperienze degli anni 1959/1960 che culminarono nel ciclo delle “Esplorazioni”, di cui ho parlato nel numero precedente, l’attrazione verso un linguaggio ritmato di provocazioni formali mi spinse nell’avventura di un autonomo e diversificato percorso artistico. Lo chiamai il ciclo dei “Simboli”. In quel ciclo, attraversando varie problematiche, procedetti per scavi, confronti e indagini in funzione di una più sostanziale soluzione finale. Erano gli anni intorno al 1970. Il poeta e critico Dino Carlesi in occasione della presentazione di una serie di lavori, che con mia soddisfazione finirono in vari musei del mondo, scrisse “ L’artista ci offre un racconto nuovo, allusivo e fascinoso. Un discorso per simboli neri che può stendersi in chiave di racconto o di frammento. Può lasciare spazio alla logica o alla sola fantasia, può farsi sintesi di componenti varie e discordanti. (...) Su questi fogli la storia sembra uscita da un grumo interiore di protesta per decantarsi in schemi sempre più teneri e quindi sciogliersi in elegia. (...) A metà strada tra la premessa concettuale e la soluzione finale “*Il sogno*” segna un tempo di sosta, una rottura del reale. Alla fantasia centrale della composizione fa da contrappunto un sole impossibile che non offre solo equilibrio ma porge un messaggio di certezze, denuncia un’aspirazione metafisica”.

e-mail: andrea.gabbriellini@hotmail.com

Cronaca delle iniziative ed attività dell'Asilo Infantile (pardon Scuola materna) Libio Gentini di san Piero.

Anche quest'anno la programmazione della scuola dell'infanzia di S.Piero Libio Gentini si è integrata con numerose attività extra scolastiche che hanno coinvolto oltre i bambini, i genitori, le insegnanti e tutta la comunità. 'L'AMBIENTE IN CUI VIVO ' può essere definito il filo conduttore che ha portato i bambini sia a Genova che a Roma per far capire loro che ogni essere vivente ha bisogno del proprio ambiente , ed è caratterizzato per varie necessità da una particolare abitazione. I bambini sono andati in gita a Genova a vedere l'acquario scoprendo l'acqua come elemento di vita e ambiente necessario per la vita dei pesci e anche come habitat naturale per foche, pinguini, coccodrilli ecc.. Ha suscitato particolare interesse il delfinario. Dopo l'acquario, gli alunni hanno visitato 'la città dei bambini' dove un laboratorio li ha visti impegnati a svolgere attività per lo sviluppo dei cinque sensi i quali permettono la percezione di quello che ci circonda. Un altro spazio a loro disposizione li ha impegnati nella costruzione di una casa, un vero e proprio cantiere, con mattoni, carrette, gru, elevatori e un lavoro di manovalanza che li ha portati a collaborare ed ad organizzarsi al fine di costruirla al meglio e presto. È inutile affermare che i bambini si sono divertiti moltissimo e sinceramente anche i genitori. Sabato 25 Marzo un'altra avventura ha coinvolto i ns. piccoli; questa li ha portati al Bioparco di Roma, un ambiente un po' particolare poiché non è uno zoo, concepito come un museo vivente in cui si collezionano animali rari, ma è una struttura attiva nell'educazione e nella conservazione degli animali. E' stato spiegato ai bambini che molti animali presenti nel Bioparco provengono da sequestri o da luoghi dove erano trattati male o sfruttati; i bambini hanno osservato i vari habitat e sono rimasti affascinati soprattutto dai felini, dagli orsi che facevano il bagno in una vasca trasparente, e dal rettilario. Interessante inoltre la zona della fattoria dove hanno potuto giocare con maiali, mucche, pecore, asinelli, oche e caprette, scoprendo poi il percorso dei conigli in un tunnel sotterraneo. Tutte le iniziative che la Scuola dell'infanzia Libio Gentini propone ai genitori (gite, attività benefiche, spettacoli...) non sono fine a se' stesse, ma vengono poi rielaborate a scuola e integrate con la programmazione annuale al fine di arricchire il bagaglio di conoscenza e scoperta dei bambini in una realtà elbana che di per se' è limitante. *Danesi Roselba*

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti
surgelati

P.zza Garibaldi , S. Piero



Il Sampierese può essere consultato on line alla pagina:

http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm



Il Canto di Apollo ...

Pensiero triste.

Nuvole fosche e nere
quali tetri fantasmi
di tristi presagi foriere
si rincorrono, si abbracciano
disegnando una macabra danza
volteggiando dalla buia montagna
al mare dalla profonda distanza.

Una luce improvvisa
irrompe dai flutti profondi
squarciando il cielo, e illumina
di rosei riflessi l'orizzonte,
le crude scoscese scogliere
dell'isola dal mistero struggente.

In quella luce, in quel mare
quali segreti, quali armonie,
quali misteri, quanto sognare!

(Anonimo elbano)

Le ELEZIONI a SAN PIERO e nel COMUNE di CAMPO nell'ELBA

Il Racconto

Dai Ricordi di un soldato dell'Arma dei Carabinieri combattente nella Grande Guerra (1915 – 1918), sul fronte carsico.

MESSA al CAMPO

Non c'è nulla di più commovente d'una Messa al campo. Tra gli affusti di cannone, davanti ad un altare improvvisato, il Sacerdote celebra l'Ufficio Divino come se fosse in Chiesa davanti al popolo. Non di rado un soldato stesso serve la Messa; e a noi produce una sensazione strana udire un nostro compagno, magari rozzo e ignorante, rispondere in Latino alle parole del prete. Ma così all'aperto, senza l'apparato dei lumi, dei fiori, degli addobbi, dei quadri e anche delle persone che vanno in Chiesa con la massima indifferenza per farsi ammirare il vestito o il cappello e magari anche per farsi far la corte dai giovanotti, si sente più la presenza di Dio; gli squilli di tromba che accompagnano i momenti più salienti della Messa si ripercuotono nei cuori con un fremito e fanno chinare riverentemente le ginocchia e le teste. Al fronte, durante la guerra, ho avuto occasione di assistere a molte di queste Messe celebrate in faccia alle Alpi, mentre vicino tuonava il cannone e scoppiavano le salve delle artiglierie. Il Sacerdote che ci seguiva e ci parlava di Dio era il filo di congiunzione fra noi e i nostri cari lontani. Forse in quello stesso momento le nostre famiglie ascoltavano la Messa nella loro parrocchia e pregavano, certamente, per noi esposti ogni minuto alla morte. I più commossi erano i soldati che venivano dalle campagne, umili e ingenui come bambini. Ma tutti, tutti ascoltavano la Messa religiosamente e ogni volta pensavano: "Chissà se ne sentiremo un'altra?" E quando ci appressavamo all'altare per ricevere la Comunione ci sembrava di ricevere il Viatico, e pregavamo: "O Signore, facci ritornare sani e salvi alle nostre case, oppure dacci il coraggio di morire!". In quel momento Patria e Dio si fondevano nella nostra mente e nel nostro cuore. Molti di noi, purtroppo, non sono tornati e quasi ogni volta il numero dei militari devoti diminuiva innanzi all'altare. Il Sacerdote lo sapeva e lo vedeva quando si voltava per benedirci, ma il suo volto ci appariva sempre benevolmente severo e la sua figura, quando innalzava l'Ostia verso il cielo, davanti alle masse gigantesche delle Alpi, si confondeva a' nostri occhi, con lo spirito di Dio. L'ansia delle vecchie mamme devote si sarà alquanto temperate al pensiero dell'altare che seguiva i figli nel pericolo e, se non poteva proteggere il corpo, salvava lo spirito. Mi viene in mente il Carroccio dei gloriosi Comuni italiani ideato da un arcivescovo, intorno al quale si radunavano i giovani più valorosi che giuravano di vincere o di morire. Tra le cerimonie religiose e militari la più commovente è certamente quello di rinnovare il sacrificio del Figlio di Dio e dell'Uomo in un campo militare.

+ *Brigadiere dei RR. CC. Giuseppe Montauti*

dal 1937



Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499

FILIPPOCORRIDONI srl
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridon@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba



**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba

Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

Nel nostro piccolo, anche noi, sentiamo il desiderio e il dovere di unirci al dolore e allo sdegno generale per la tragica fine del piccolo Tommaso Onofri da Parma. Vogliamo semplicemente considerare il fatto che l'efferatezza del crimine concepito dall'assassino se non ha certamente nulla di umano è altresì lungi dal più infimo degli istinti bestiali, e se è esecrabile per l'affronto perpetrato all'integrità e alla dignità umana ancor più lo è come delitto che grida vendetta al cospetto di Dio il cui sommo progetto di vita si è voluto interrompere con diabolica presunzione. *(La Redazione)*

Il Mago Chiò

Bar Paninoteca
P.zza della Chiesa, S. Piero

Aperto tutto l'anno

economia&finanza

Come investire?

di Mercurio



[continua...]

Il Garibaldino *(dagli appunti di A.Gentini).*



Il Garibaldino Alessandro Badaracchi, nato a S.Piero in Campo Elba nel 1836 e deceduto nel 1917 a Piombino, riposa nel Cimitero di S.Piero – 3° loculo dell'ultima fila (l'ottava), 2° cappella, lato sud entrando e, al cui ingresso vi è, sulla parete sinistra, la lapide marmorea del caduto in guerra Luigi Martorella. Alessandro Badaracchi fece parte del contingente di quei "Mille" che, partiti da Genova-Quarto il giorno 6 Maggio 1860, furono protagonisti dell'epica spedizione in Sicilia, in aiuto di quelle comunità insorte per la liberazione del loro

territorio. Il Badaracchi, che fu ferito a Calatafimi (TP), fu uno dei pochissimi toscani presenti poiché il Corpo di spedizione sembra fosse composto da più di mille unità provenienti dalla Lombardia, dal Trentino, dalla Liguria e vi si inserirono una ventina di stranieri (l'elenco completo fu pubblicato nella G.U. del 12 Novembre 1978, n.°266, suppl.). Di questi "Cacciatori delle Alpi" circa 78 caddero nei fatti d'arme della spedizione e 41 perirono in successivi combattimenti. I Garibaldini si imbarcarono sui piroscafi "Piemonte" e "Lombardia" appartenenti alla Società di Nvigazione "Rubattino", dei quali Nino Bixio, aiutato da altri animosi, si era impadronito, simulando un atto di pirateria. L'11 Maggio 1860 le due navi attraccarono nel porto di Marsala (TP) sotto il fuoco della corvetta borbonica "Stromboli". Ebbe così inizio la gloriosa campagna garibaldina che in 5 mesi circa liberò la Sicilia e il Mezzogiorno dal giogo borbonico. Insorti e "pcciotti" ('p'. ordine sociale il cui scopo era quello di attendere alle persone ed agli averi. Possedeva statuto e regolamenti, sedi centrali e succursali in Calabria. Le compagnie di P. si formarono anche in Sicilia nel 1860 e alcune combatterono valorosamente nelle file garibaldine) si unirono a Garibaldi che Annoverò fra i suoi seguaci circa 21.000 combattenti da porre di fronte all'allora re di Napoli, Francesco II°. Tanti sarebbero ancora gli affascinanti episodi che il Badaracchi non disdegnava di narrare ai Sampieresi che, incuriositi, lo ascoltavano nel periodo in cui, ormai attempato, vestiva la sua camicia rossa recante i segni del suo patriottismo e, nei momenti in cui la gente si riuniva per festeggiare le grandi solennità religiose, lui si metteva in mostra compiendo gesta ormai prive di contenuto ma rievocanti motivi, per lui e per chi lo capiva, molto toccanti. Sulla lapide che lo ricorda vi è la scritta: "Alessandro Badaracchi (1836 – 1917) dei Mille con l'Eroe di Caprera combatté per l'indipendenza d'Italia" – (la Famiglia).

Merita ricordare che il comandante del Piroscavo *Piemonte* ove si imbarcò il Badaracchi, morì a Portoferraio e le sue spoglie riposano nella Chiesa della Annunziata.

P.S.: Il 6 Maggio 1860 i Piroscafi *Piemonte* e *Lombardia* escono dal porto di Genova alle ore 2,15 e arrivano a Quarto alle 3,30. Sul primo imbarca Garibaldi, sul secondo Nino Bixio. Salpano alle 7,15 per l'impresa 1.097 garibaldini dei quali: 439 lombardi, 180 veneti, 157 liguri, 80 toscani, 44 siciliani, 38 emiliani, 31 piemontesi, 20 calabresi, 18 campani, 13 trentini, 11 laziali, 10 marchigiani, 7 pugliesi, 4 umbri, 2 sardi, 1 abruzzese, uno della basilicata, 16 stranieri e 25 di origine incerta. Era con loro la savoiarda Rosalia Montmasson, moglie di Francesco Crispi. L'11 Maggio 1860 Garibaldi, fatte distribuire 280 camicie rosse ai volontari, sbarcò a Marsala.



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**.

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6

Stampato in proprio.

Hanno collaborato a questo numero:

G. Cristiano, C. De Benedetti, F. Carpinacci, A. Gabbriellini, F. Galli, A.M. Gentini, S. Lachi, A. Simone.

Per le lettere al giornale, e-mail: **redazione.sampierese@tiscali.it** - **patriziolivi@yahoo.it**